

## Resoconto dell'attività dell'anno 2015



### Il tempo...

Cos'è il tempo?

Aristotele lo definisce "un artificio umano così come il bello e il giusto", chiarendo la natura convenzionale di ciò che è diventato ormai un pilastro fondamentale della società moderna: il tempo.

Quando si parla di tempo pensiamo al cosiddetto "tempo spazializzato" della scienza, ovvero una successione regolare e costante di istanti che si susseguono ordinatamente e cronologicamente nella progressione passato – presente – futuro.

### Ma il Tempo è soprattutto misura dell'esperienza, dell'energia e dell'emozione soggettiva

Quello che in realtà sperimentiamo è il tempo che scivola via e così sviluppiamo la sensazione dell'urgenza, che viene espressa nelle comuni frasi come "Non perdere tempo", "Il tempo è denaro", "Il tempo è prezioso", ecc.

Tutti, giovani-adulti-anziani, abbiamo quasi la sensazione che qualcuno ci stia sottraendo, a nostra insaputa, minuti e secondi; le giornate scorrono via così veloci che quasi non riconosciamo più se stiamo vivendo oggi o ieri... Effettivamente si potrebbe sostenere che il tempo non esiste, dato che è composto di passato e futuro, di cui l'uno non esiste più quando l'altro non esiste ancora! Ma pur nell'affanno di volere/dovere fare quanto più cose possiamo in questo tempo che abbiamo a disposizione, lungo o corto che sia, dobbiamo però cercare di non "perderci di vista", di non rischiare di farci sfuggire le cose importanti della nostra vita, che, una volta passate, nessuno ci può più ridare...

Prendersi tempo... un'espressione molto usata dagli psicologi... Crearsi degli spazi, dei momenti dove poter pensare, riflettere su sé stessi, dove poter respirare a pieni polmoni e profondamente...

Anche al CAV il tempo passa in fretta, ma è anche un po' "colpa" nostra, perché non ci fermiamo mai, ci piace sempre rinnovarci, trovare nuove idee, metterci continuamente in gioco e tutto questo, ovviamente, a favore delle tante donne, in attesa di un bambino, che si rivolgono a noi, ogni giorno. (...continua...)



(...continua dalla prima pagina...)

Al CAV lo troviamo il tempo, a tutti i costi: per ascoltare, per consigliare, per confortare, per accompagnare...

Tempo per le donne che entrano al CAV e tempo per noi, con incontri di formazione, supervisione, aggiornamento, perché ognuna possa ricevere tutta l'attenzione di cui ha bisogno e le informazioni indispensabili per potersi "muovere" sul territorio, ma anche tutta la professionalità necessaria per sostenerla su tutti i fronti.

Nelle pagine seguenti, con i racconti delle volontarie e delle educatrici delle Comunità, si riesce a percepire quanto TEMPO viene dedicato ad ogni assistita, non solo a livello di "quantità", ma soprattutto di intensità, di coinvolgimento!

Daniela



**"PROGETTO "AIUTA UN BIMBO"**

adozione prenatale a distanza

Con € 160 al mese, raccolti anche tra un gruppo di amici, una comunità parrocchiale, colleghi di lavoro, puoi aiutare una donna a portare a termine con serenità il periodo di gravidanza, fino al compimento del primo anno di vita del suo bambino.





La vita al CAV ha molti aspetti e ambiti: c'è la sede con le sue volontarie, le assistite e i diversi aiuti messi in campo; ci sono le comunità, tre per l'esattezza, ognuna con una tipologia diversa (H24, appartamento unico di semi-autonomia, piccoli appartamenti per una futura autonomia). Le modalità di operato possono essere diverse, come anche gli strumenti utilizzati, ma una cosa importante unisce il tutto: la MISSION, cioè l'aiutare la donna con gravidanza "a rischio" o con il bambino già nato, con problematiche personali di fragilità (economica, emotiva, psicologica,...). Ogni situazione è seguita, in ogni realtà del CAV, in modo

completo, con progetti personalizzati e condivisi con tutti i protagonisti entrati a far parte, a vario titolo, della storia della persona accolta.

Lo scorso anno, in particolar modo, si sono però voluti trovare più momenti di condivisione e collaborazione tra sede e comunità, tra volontarie ed educatrici; ognuna ha qualcosa da offrire all'altra e può integrare quei pezzi che, per motivi tecnici e/o fisiologici, possono venire a mancare; tutte sono costantemente aggiornate sulle attività svolte da una parte o dall'altra.



In occasione dell'Assemblea annuale di aprile, abbiamo voluto presentare il **BILANCIO MORALE** - sede e comunità insieme - proprio per sottolineare quanto detto sopra e testimoniare concretamente quanto sia stato bello e importante lavorare insieme!

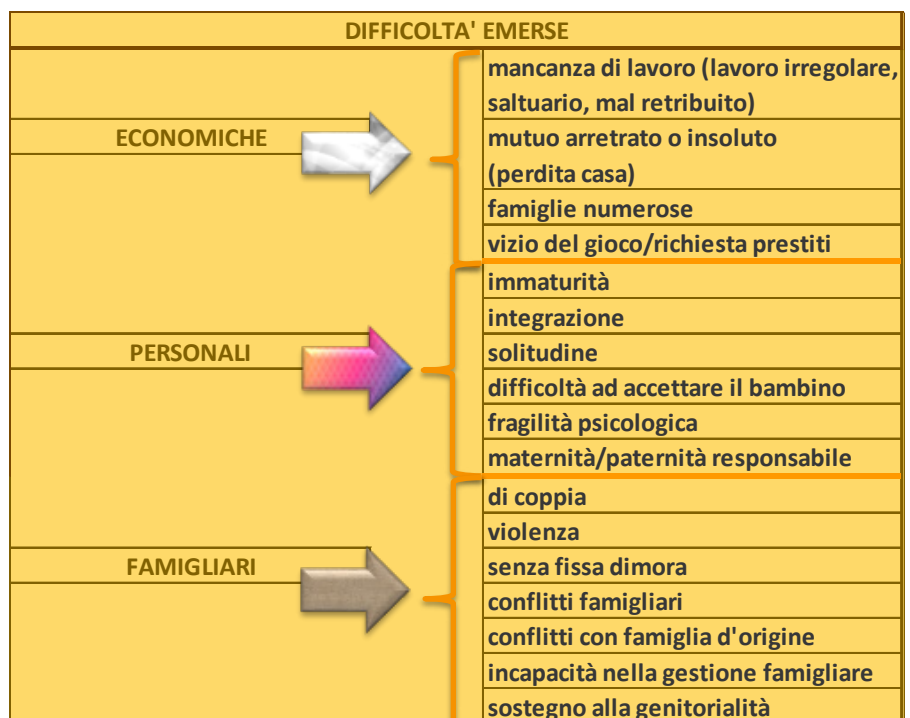
Nelle pagine seguenti potremo leggere alcune riflessioni sulle varie realtà e da una prospettiva esclusivamente "umana"; anche i numeri contano, però, giusto per far meglio comprendere l'entità di "lavoro" svolto dal CAV. I dati di seguito riportati si riferiscono, per quanto riguarda la sede, solo alle donne prese in carico nel 2015, senza tener conto di quelle già presenti dal 2014; per le Comunità, alle donne e ai bambini accolti e dimessi. Inoltre le maggiori difficoltà emerse da tutte le situazioni:

DONNE VENUTE AL CAV	
in gravidanza	89
con bambino già nato	31
<b>TOTALE</b>	<b>120</b>

DONNE E BAMBINI ACCOLTI A "CASA LAVINIA"	
DONNE	10
BAMBINI	13

DONNE E BAMBINI ACCOLTI A "CASA IRENE"	
DONNE	3
BAMBINI	2

DONNE E/O NUCLEI FAM. E BAMBINI ACCOLTI ALLA "CORTE DELLA VITA"	
DONNE/NUCLEI FAM.	7
BAMBINI	11





### Prendendo in prestito una frase dal famoso romanzo di Dumas,

vorremmo parlarvi di noi, "le volontarie del CAV": non siamo tante, ma come una grande famiglia, ci aiutiamo, condividiamo, ci fidiamo e affidiamo l'una all'altra e nella semplicità del nostro umile lavoro, cerchiamo di aiutare tutte quelle mamme che si rivolgono a noi, cercando aiuto.



La motivazione che ci ha spinto a scegliere questo tipo di volontariato è diversa per ognuna di noi, ma questo non è mai stato un limite, semmai una risorsa che ci ha portate nel tempo ad essere un gruppo dove lo star bene insieme, il confronto continuo, pur con posizioni differenti, ci ha fatto crescere ed essere ciò che siamo oggi.

Nell'incontro con l'altro accogliamo e siamo accolte, è sempre un dare e ricevere e il nostro ricevere è davvero speciale: alle volte è rappresentato dalla gioia della mamma che ti telefona per comunicare che è finalmente nato il bambino da lei tanto desiderato, altre ancora dal sapere che nonostante tutte le difficoltà quella donna è riuscita a dare un senso diverso alla sua vita.

Sappiamo che non è un volontariato semplice, ci troviamo a doverci arrendere a decisioni che non condividiamo, consapevoli però di aver fatto tutto ciò che potevamo fare.

Soffriamo assieme a loro e per loro, ma sappiamo di vivere a 360° tutta la bellezza della vita umana e della maternità, che quasi sempre si rispecchia nella nostra esperienza personale e che cerchiamo continuamente di tener presente.

Proprio perché siamo mamme (e alcune di noi anche nonne), riusciamo a comprendere e ad entrare in contatto in maniera naturale con le donne che assistiamo; quella "famosa" empatia di cui si parla tanto soprattutto in ambito psicologico, il sapersi, cioè, calare nell'esperienza emozionale dell'altro e riuscire a provare ciò che prova, sentirsi non solo dalla sua parte e al suo posto, ma nella sua pelle... ecco, a noi, qui al CAV, viene spontaneo; ovviamente cerchiamo di non farci trasportare dall'onda delle emozioni che sfociano spontanee, soprattutto nell'ascolto di alcune storie personali e per riuscire a far questo ci affidiamo alle "mani esperte" delle operatrici dei Consultori ("La Famiglia" e "Icarus") che ci aiutano, attraverso incontri di supervisione e formazione, a non smarrirci emotivamente.

Nulla succede per caso, qualcuno ci ha fatto incontrare e ci guida sempre nella direzione giusta, sempre con la consapevolezza che, come ha detto Santa Madre Teresa di Calcutta:

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno."





## "CASA LAVINIA - LIPOMO"

La Comunità "Casa Lavinia - Lipomo" è una struttura residenziale nella quale vengono accolte mamme e bambini. Durante questo anno ci si è impegnati anche nella strutturazione e nella realizzazione di due progetti.

Pensiamo che la vita comunitaria sia utile per molte madri per affrontare le proprie difficoltà e per essere aiutate nel compito genitoriale; la comunità spesso mette le ospiti davanti alle proprie carenze e alle proprie mancanze e per questo motivo si è pensato a due progetti attraverso i quali le donne possano comprendere e mettere a frutto delle risorse personali che neanche pensavano di avere, realizzando qualcosa di positivo.

Un primo progetto è quello di "sostegno alla genitorialità": parte dal presupposto che



le persone possano essere educate e che ognuno ha possibilità inesauribili di cambiamento; durante gli incontri si tende a valorizzare le capacità cosiddette "residuali" della madre al fine di poterla supportare sugli elementi positivi del suo essere genitore, cercando anche di affrontare alcune difficoltà. E' un intervento educativo con i genitori che ha come obiettivo quello di accrescere le loro competenze educative e di sostenere, formare e riqualificare le abilità di cui sono già in possesso. Per aiutare un bambino è indispensabile coinvolgere i suoi genitori e sostenere la

loro relazione in un progetto di riqualificazione della competenza genitoriale.

Un secondo progetto è stato pensato partendo proprio da un qualcosa, diventato poi strumento del progetto stesso, che avevamo a disposizione: un vasto giardino esterno da tempo inutilizzato; da qui si è partiti con l'idea di riqualificare l'area sfruttandola per la sua realizzazione.

Gli obiettivi legati a questo progetto sono molteplici: innanzitutto si intende procurare un'attività alle mamme presenti in struttura insegnando loro le tecniche della coltivazione e dell'accudimento di animali da cortile. Nelle diverse attività vengono coinvolti i bambini che in questo modo possono entrare in contatto con la natura che li circonda ed osservare la crescita delle piante e degli animali.

In secondo luogo c'è il desiderio che la comunità si apra al territorio di cui fa parte, attraverso il coinvolgimento degli enti e della comunità locali; siamo riuscite a far entrare nel progetto anche la Scuola dell'Infanzia di Lipomo che ci aiuterà a coltivare l'orto insieme ai bambini.

Le mamme quindi, quotidianamente, sono impegnate nell'accudimento degli animali e nella coltivazione degli ortaggi, ottenendo grandi soddisfazioni dalla possibilità di poter raccogliere i frutti del proprio lavoro; volendo dare una lettura "psicologica": *riuscire a comprendere che con l'impegno e la dedizione si possono ottenere dei risultati spesso inaspettati, ma sempre positivi, anche quando magari non coincidono con le attese personali.*

Dedicarsi alla coltivazione e lavorare in un contesto naturale, favorisce il superamento di blocchi emotivi come ansia, stress e disagio, facilitando il recupero di un proprio equilibrio psico-fisico.

L'idea dell'orto ha anche un secondo fine che è quello di attivare una buona educazione alimentare; i bambini, infatti, si abituano a mangiare tipi diversi di frutta e verdura che risultano essere più appetibili se curati e piantati da loro; si instaura anche, in questo modo, un'educazione etica nei confronti del rispetto dell'ambiente che li circonda.

Queste iniziative sono state pensate, realizzate e portate avanti con successo dal gruppo di educatrici della Comunità che da anni lavorano con tutto il cuore e senso di profonda responsabilità e professionalità per aiutare le mamme-ospiti a diventare delle "buone mamme".

Le educatrici di Casa Lavinia





# “CASA IRENE” a Como e “CORTE DELLA VITA” a Villaguardia

Accogliamo la Vita

Le educatrici delle due comunità vogliono raccontarsi e raccontare la vita nelle loro Comunità attraverso il percorso di una ospite (che chiameremo “Alessia”), accolta *in emergenza* a “CASA LAVINIA”, poi trasferita a “CASA IRENE” (come struttura di semi-autonomia) e infine (ovviamente con progetto condiviso con i servizi sociali di riferimento) alla “CORTE DELLA VITA” per un percorso di maggiore autonomia.

## UN PERCORSO DI RINASCITA

Alessia arriva in Comunità a Lipomo nel 2012 in gravidanza al settimo mese e con un bimbo di 2 anni: è stata picchiata per l'ennesima volta dal marito e la frustrazione e lo spavento provocati da tale comportamento si aggiungono al ricordo di maltrattamenti e molestie che risalgono alla sua prima infanzia.

Dopo 2 anni di Comunità residenziale e un costante e faticoso lavoro fatto dagli educatori e da altre figure professionali, Alessia decide di dare i figli (nel frattempo è nata la bambina) in affido.

Questa scelta è frutto di un lavoro di un'introspezione che l'ha portata alla realizzazione e all'accettazione che tutto il suo percorso terribile di vita ha lasciato in lei dei “buchi” tali che nemmeno la presenza dei suoi bambini possono colmare.

E' una ragazza capace di amare, l'ha sempre saputo dimostrare...

Nell'agosto 2014 i bambini sono andati in affidamento e Alessia si trasferisce dalla Casa Lavinia a Casa Irene, nell'appartamento per l'autonomia.

Qui si interviene in vari modi e misure per cercare di ricostruire, anche minimamente, la sua vita, ricompone i pezzi che la riescano a portare dal riconoscimento di sé come persona capace di interfacciarsi con le cose pratiche della vita, alla consapevolezza che l'impossibilità di essere una mamma adeguata non le preclude la possibilità di ricostruirsi come persona.



Questo percorso è stato faticoso, la rielaborazione del suo passato è stata dolorosa quanto il dolore per non avere più i figli con sé.

Successivamente lo sperimentarsi nel lavoro e i primi incontri dopo tanto tempo con i figli hanno dato agli operatori la conferma che fosse pronta per un ulteriore passaggio verso un'autonomia maggiore.

Da marzo 2016 Alessia vive in un appartamento autonomo, ha un lavoro che le permette di mantenersi e vede i suoi bambini una volta al mese.

Il lavoro fatto dagli educatori ora è concentrato sul rafforzamento delle sue capacità e sul suo essere donna e emamma a distanza.

Il progetto su questa donna ha coinvolto molto noi educatrici, come tempo, ma anche emotivamente; ore ed ore trascorse ascoltando i suoi sfoghi, le sue ansie, le sue perplessità relative anche ad alcune decisioni prese dai Servizi Sociali di riferimento. Cercare di contenere questi “sfoghi”, di comprenderla, ma anche di spronarla a non lasciarsi andare allo sconforto, di cercare di reagire, soprattutto per dimostrare, alle persone che poco credevano in lei e nelle sue capacità e anche a lei stessa, che poteva farcela.

Anche in questa storia, come in tutte quelle che passano attraverso le nostre Comunità, tutte noi ci abbiamo messo, oltre che la nostra professionalità, tanto amore, tanta passione, tutte provenienti, comunque, dalla fonte di partenza che è l'Associazione di cui facciamo parte, il Centro di Aiuto alla Vita!

Le educatrici di “Casa Irene” e “Corte della Vita”

**SOS**  
**VITA**  
THE WAY TO LIFE  
800.813.000  
www.sosvita.it

# PROGETTI

Siccome a noi operatori del CAV non piace stare con le "mani in mano", ma siamo sempre protesi a migliorare il servizio che offriamo mettendo in campo nuove idee, nuove iniziative e con lo sguardo sempre rivolto alle nostre mamme e ai loro bambini, lo scorso anno abbiamo attivato e/o proseguito diversi progetti, alcuni in sede, altri nelle Comunità, con il coinvolgimento delle educatrici, delle/i volontarie/i della sede e delle Comunità, di alcune realtà locali (comuni, associazioni) e di figure professionali.

**ECCOLI:**

2016  
Mercoledì e Giovedì  
dalle 9:00 alle 11:00  
**Giocainsieme**  
Uno spazio d'incontro per stringere amicizie e crescere insieme rivolto ai bimbi 0-3 anni e ai loro adulti di riferimento (genitori, zii, nonni, baby sitter...).

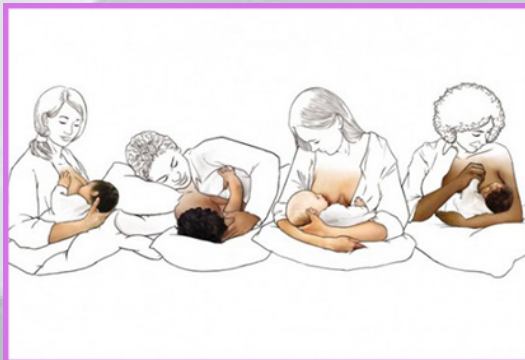
Iscrizione GIOCAINSIEME: 10€ - Quota mensile: 10€  
presso "La Corte della Vita", via Rusca 16 - Villa Guardia  
info: tel. 392 4087235 - email: cortedellavita@rusca.it



**PROGETTO "SPAZIO NEUTRO" A "CASA IRENE" PER INCONTRI PROTETTI GENITORI/FIGLI**



**PROGETTO CAV GIOVANI MAMME**  
Per aiutarle a "crescere" insieme ai loro bambini



**PROGETTO ALLATTAMENTO**  
Per aiutare e favorire l'allattamento materno

**E inoltre....**





# LA CORTE DEI PAPA'

Il progetto, nato dalla suggestione delle educatrici della Comunità "Corte della Vita", si propone di sostenere la figura paterna attraverso un'esperienza formativa e sociale. Dalla fine dello scorso anno e soprattutto nel corso di questo 2016, infatti, si è costituito un gruppo di papà-tutor, già volontari presso la struttura che, sulla base della loro esperienza e in forza della loro formazione, si affiancheranno a breve ai papà provenienti dal CAV e da altri centri del territorio.

Inizialmente, si è puntato a costituire il gruppo e a formarlo grazie alla collaborazione di Giuseppe Napoli, psicologo-psicoterapeuta. Per coloro che hanno aderito alla formazione, vi è stato modo, oltre che di scambiare le proprie esperienze, anche di raggiungere alcuni obiettivi di seguito sintetizzati:

- potenziamento della percezione e della consapevolezza dell'importanza del ruolo paterno in tutta l'esperienza di crescita e sviluppo del bambino;
- promozione della funzione co-genitoriale dei padri (accanto a quello delle madri nel contesto familiare) e della comprensione del loro valore affettivo, relazionale e simbolico;
- comprensione delle dinamiche emotive e dei processi che, specialmente nelle prime tappe evolutive, connotano l'esperienza di crescita del bambino e la relazione con la figura paterna;
- promozione dell'esperienza del gruppo, della socialità e della solidarietà tra padri afferenti a contesti comunitari e ad associazioni che operano sul territorio.

Il corso di formazione, che sta per completarsi, lascerà spazio alla parte operativa del progetto, in cui i papà-tutor potranno accogliere giovani papà, bisognosi di confronto e sostegno, all'interno del gruppo di auto-mutuo aiuto che si riunirà a cadenza mensile presso il CAV.

In questa fase, appare particolarmente importante la diffusione di tale opportunità in modo che venga conosciuta e utilizzata da tutti gli operatori e i volontari dell'associazione che potranno, previo contatto con il referente progettuale, accompagnare alcuni padri all'inserimento all'interno del gruppo AMA.

*Giuseppe Napoli, Psicologo Psicoterapeuta, insieme a Davide, Emilio, Davide, Lamberto, Roberto, Salvatore*



CAMPAGNA DI INFORMAZIONE CONTRO L'ABBANDONO DEI NEONATI

**Non abbandonarlo  
puoi partorire anche  
senza dare il tuo nome.  
Il suo futuro sarà protetto.**

Do not abandon your baby. You may give birth to it even if you do not want to give it your name. Its future will be protected.

No lo abandones. Puedes dar a luz sin dar tu nombre. Su futuro estará protegido.

Ne l'abandonne pas, tu peux accoucher même sans donner Ton nom. Son avenir sera protégé.

لا تتركه! تستطيعين ان تلديه من غير ان تلتي باسمك فمستقبله سيكون في امان.

**Ministero per le Pari Opportunità**  
COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITA' FRA UOMO E DONNA

[www.pariopportunita.gov.it](http://www.pariopportunita.gov.it)

# ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO O IMPRESA SOCIALE??

Accogliamo la Vita



Nell'ultima assemblea annuale dei soci del CAV tenutasi in aprile, ho voluto, a mio "rischio e pericolo" (!!!), introdurla con una riflessione piuttosto complessa, a livello di pura e semplice comprensione - perchè trattava di argomenti non usuali (come assistite, servizi sociali, ospitalità, comunità,...) -, e che riuscisse ad attivare, nei presenti, una capacità di introspezione, cioè di fare un'osservazione diretta ed un'analisi della propria "essenza" (come Associazione ovviamente!).

Questa riflessione è iniziata a maturare nel corso dell'anno precedente, sia come pensiero personale legato al lavoro che sto facendo per e al CAV, sia come feedback di diversi convegni, incontri, workshop, ecc. ai quali ho partecipato.

In un intervento a Cascina Trivulza in un post Expo sul Volontariato, il **PROF. MAURO MAGATTI** (noto sociologo ed economista) sottolineava quanto quest'ultimo sia sottovalutato nonostante l'enorme contributo - a livello umano ed economico - porti alla società; la "causa" di questo pensiero è anche il volontario stesso che si sottostima, non è consapevole di quello che **E' e FA**. L'idea che passa normalmente è quella che il volontario è una persona che ha del tempo libero e lo impiega ad aiutare il prossimo! Se non siamo noi i primi a "riconoscerCI", a stimare l'apporto che la nostra Associazione dà alla comunità, non possiamo certo pensare lo faccia chi è al di fuori di questa realtà.

Una volta che ci siamo appropriati di questa consapevolezza, sorge spontanea una domanda: considerato tutto questo, siamo una "semplice" Associazione di volontariato o possiamo considerarci un' **IMPRESA SOCIALE?** Quali le differenze?

- l'associazione *no profit* si dedica al sociale; non lo fa per guadagno; non può più lasciarsi andare ad un "pressapochismo" gestionale;
- l'impresa sociale si dedica al sociale; ha un guadagno che però viene reinvestito nello stesso ambito; ha una gestione aziendale.

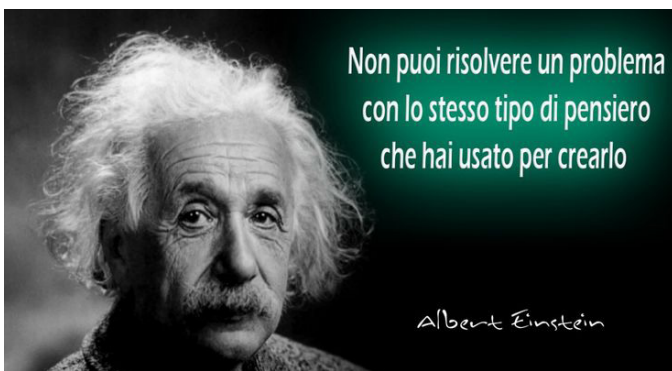
Molte Organizzazioni del terzo settore hanno subito negli anni processi di trasformazione profondi: da strutture semplici, per adattarsi alla attuale realtà, si sono evolute fino ad assumere dimensioni complesse che richiedono modelli gestionali avanzati; chi non si è adeguato, ha dovuto chiudere i battenti.

Concludendo: senza voler "montarci la testa" e verificando continuamente la coerenza con la **MISSION** iniziale, dobbiamo riflettere su che tipo di realtà siamo in base alle nostre "dimensioni" e a quello che ci viene richiesto e proposto: il CAV è quello che era circa 35 anni fa, alla sua fondazione?

Risposta: **NO!** Ma senz'altro posso affermare che ha saputo evolversi ed adattare la sua attività alla realtà attuale e ai vari momenti storici; quindi oggi come ieri, tenendo sempre presente anche cosa vogliamo diventare domani.



Daniela



# UNA RIFLESSIONE, UN PENSIERO...

Accogliamo la Vita

**L**e Associazioni ONLUS di Volontariato (NO PROFIT) svolgono un importante ruolo nel sociale; tramite i loro operatori, per la maggior parte volontari, si occupano e si fanno carico delle varie tipologie di problematiche presenti sul territorio di competenza.

Ce ne sono tante, oltre alla nostra, di queste Associazioni: penso che ogni persona ne conosca almeno una e non solo quelle che hanno nomi "altisonanti" (ABIO, COMOCUORE, PALMA, TULLIO CAIROLI, fino a SAVE THE CHILDREN,...); ma qualcuno si è mai posto la domanda su come una ONLUS possa realizzare la sua MISSION? Con quale mezzi, visto che la sua attività principale non è e non deve essere la realizzazione e la vendita di prodotti e/o servizi, fonti, per le aziende, degli introiti economici?

**Bella domanda!** Ed ecco la risposta: una NO PROFIT è "attiva" grazie alle donazioni che riceve dall'esterno (privati, aziende, parrocchie, enti locali); nel momento in cui queste donazioni subiscono una frenata o diminuiscono o cessano del tutto, ecco che si ferma anche l'Associazione; le attività, anche se svolte in modo gratuito, comportano sempre e comunque un esborso economico, sia per la loro gestione (affitto locali, materiale vario, pagamento figure professionali obbligatorie), sia perchè, quando riguardano aiuti concreti alle persone in stato di bisogno, questi vanno acquistati e, ovviamente, pagati.

Quando riceviamo donazioni (soldi, materiale) ci piace sempre ringraziare e sottolineare l'importanza di quanto ricevuto: "***l'Associazione è il tramite tra il donatore e la persona che si trova in stato di bisogno***".

**U**n importante strumento di "entrata economica" è il cosiddetto FUNDRAISING, cioè una raccolta fondi ben strutturata ed organizzata, possibilmente dando l'incarico ad una persona specifica e formata che si occupi dei contatti, delle modalità di raccolta, degli eventi, ecc.

Oltre a questo hanno una rilevanza eccezionale i **LASCITI TESTAMENTARI**, consistenti in liberalità espresse con un testamento, che si concretizza *mortis causa* al momento della dipartita del donante; questo è una modalità da sempre esistente nella nostra tradizione culturale e sociale, ma non sufficientemente divulgata e favorita fiscalmente.

Da "*Il Sole24Ore*": ...*quello che per secolare consuetudine era stato un ambito riservato al mondo ecclesiastico, destinatario delle principali donazioni filantropiche, è diventato nell'arco degli ultimi anni spazio aperto a una infinita serie di attività, in una sorta di globalizzazione delle buone cause che vede in primo piano, per esempio, la ricerca scientifica, la lotta alla povertà, i temi ambientali,...*"

Il CAV ha ricevuto, in questi ultimi anni, diversi lasciti, tutti inaspettati, ma graditissimi!!

Il nostro pensiero e la nostra gratitudine va a tutte queste persone che ci hanno, per diversi motivi, avuto nel cuore e hanno desiderato lasciarci un pezzo in ricordo!

Daniela



Anche il Centro di Aiuto alla Vita è iscritto negli elenchi dei destinatari del **AIUTO alla VITA 5 per mille**: se vuoi, puoi aiutarci a portare avanti la nostra attività di aiuto alle mamme in difficoltà, scrivendo nella tua dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale:

95005100136 -

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA onlus





# EVENTI

**Accogliamo la Vita**

**CORSO PER ASPIRANTI VOLONTARI/E**

## CONVEGNO NAZIONALE DEI CENTRI DI AIUTO ALLA VITA

Bellissima ed interessante esperienza ed emozionante incontro con Papa Francesco!



## XXVII GIORNATA PER LA VITA



## CONVEGNO CON REGIONE LOMBARDA

Organizzato dal Sottosegretario all'Attuazione del Programma e ai rapporti istituzionali nazionali Alessandro Fermi



## FESTA DEI PANCIONI

Insieme al Forum Famiglie di Como una festa per e alla Famiglia, conclusa con un gesto simbolico: la piantumazione dell'ulivo a Casa Lavinia a Lipomo insieme al Vescovo!



*Segue...*



**Accogliamo la Vita**



**APPARTAMENTO  
GIGLIO**

Grazie agli Amici della  
Classe del '65  
della Stecca di Como

2 Luglio 2016



**"CORTE DELLA VITA"**

2/7/2016 - ufficialmente inaugurata la  
ristrutturazione dell'appartamento "Giglio"  
della Corte della Vita grazie al contributo  
degli amici della

***Classe del '65 della Stecca di Como!***



**333.49.11.264**

Se hai bisogno di aiuto  
lasciati il tuo numero con un SMS,  
ti ricontatteremo noi!

**Dove puoi trovarci?**

**A COMO**

V.le C. Battisti 8  
Tel. 031/279322 - 3334911264

Orari apertura:  
martedì/giovedì 15.00 - 18.00  
sabato 15.00 - 17.00

**SPORTELLO DI ROVELLASCA**

Via Monte Grappa 1  
Tel: 3388660349  
Orario apertura: mercoledì 9.30 - 11.30



[cavcom@outlook.com](mailto:cavcom@outlook.com)



**Centro di Aiuto alla Vita - Como**



[www.centrodiautoallavita.it](http://www.centrodiautoallavita.it)